Anno XI N. 4 Aprile 1930 - VIII C|C colla Posta



VOCI FRATERNE

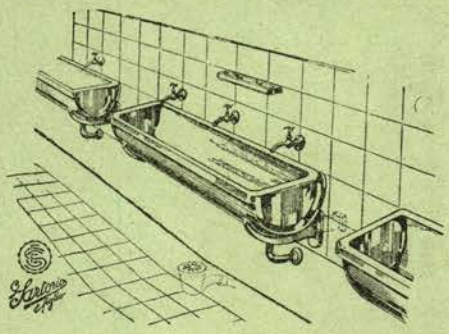
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

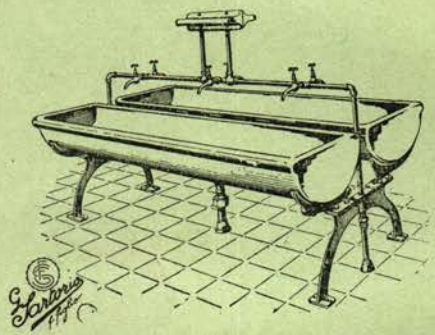
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

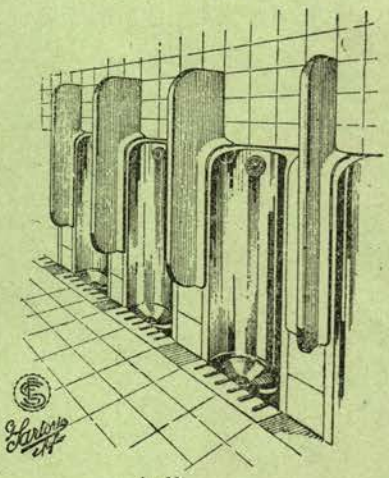
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE



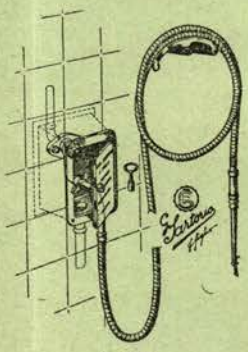
A. 34



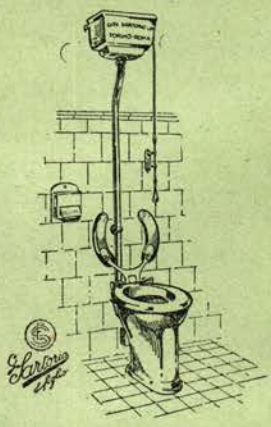
A. 58



A. 33



A. 152



A. 30

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno XI - N. 4 APRILE 1930 - (VIII) C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: Gloria agli eroi! — Il 26 Aprile! — Nella luce di un Santo. — Alle Presidenze. — Mistiche nozze d'argento. — Don Francesia. — Attorno a Don Bosco. — Unione interni dell'Oratorio di Valdocco. — Libri pervenuti. — Cronaca. — In fascio.

Gloria agli eroi!

Il 28 febbraio, un laconico telegramma pervenuto dalla Cina — e la radio trasmetteva la funesta notizia a Roma e ai centri principali — gettava nel lutto non solo la grande Famiglia Salesiana, ma destava pure un istintivo raccapriccio in quanti serbano ancora sensi di umanità.

Si vissero giorni di trepidazione e si richiedevano intanto più ampi particolari sulla tragica fine di **Mons. Luigi Versiglia** e di **Don Callisto Caravario.**

In data 9 marzo, da Macau, telegraficamente, perveniva la seguente tragica chiarificazione:

« *Versiglia, Caravario, neocatechistesse, neomaestri, salendo Lin Chow, dozzina pirati derubarono. Volendo rapire Catechistesse, Missionari opponendosi, ingiuriarono Religione, batterono, fracassando braccia, trascinarono bosco, massacrarono, fucilarono, seppellirono. Cadaveri ricuperati. Catechistesse, liberate, testimoniano.* — BOCCASSINO. »

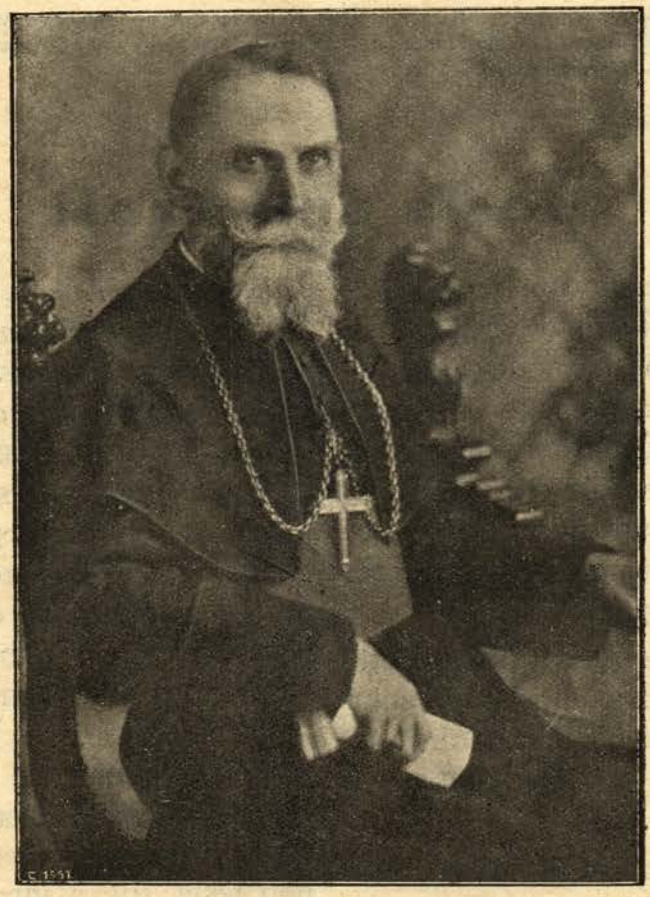
A tutt' oggi non sono noti più precisi e più ampi particolari, nè possiamo abbandonarci a facili deduzioni o induzioni che non sappiamo se risponderebbero a realtà.

A noi, ex Allievi, in questa prova — la più dolorosa e la più alta cui la Provvidenza volle sottoporre la grande famiglia di Don Bosco, della quale siamo parte viva come figli — non resta che a innalzare un' ardente preghiera per le *Vittime*, porgere l'espressione del nostro più profondo dolore agli amati Salesiani, mentre un senso di santo orgoglio ci rende fieri di appartenere a una Istituzione che oggimai conta i suoi *eroi*, vanta i suoi *martiri* gloriosi.

Il terzo successore di Don Bosco, il venerando e amatissimo Don Filippo Rinaldi, in un Supplemento del Bollettino Salesiano di Marzo, così si esprimeva:

E' superfluo che vi dica l' angoscia provata al dolorosissimo annunzio e che sento nel cuore; ma, adorando le vie della Divina Provvidenza, che suol trarre il bene anche dal male, ho insieme la fiducia che Iddio non mancherà di compensare una tal perdita con nuove benedizioni sulle Missioni Cattoliche, sulla Società Salesiana, e sulle esemplari famiglie degli Estinti.

Senz' indugio si son fatte, e continuiamo a fare, particolari preghiere di suffragio; ma ci resta il dovere delle pubbliche onoranze.



E nel far noto che il giovedì 13 marzo, alle ore 10, in Torino, nella Basilica di Maria SS. Ausiliatrice, si sarebbe celebrato un solenne funerale (che riuscì, difatti, imponentissimo) con elogio funebre detto dal Missionario nella Cina, il Salesiano Don Carlo Braga, il quale

con commossa parola seppe far rivivere, in una mirabile luce di fede e di carità apostolica, i *due grandi* circonfusi dell' aureola del martirio, così concludeva:

All' invito per il mesto tributo aggiungo la preghiera di ricordare a lungo i generosi Estinti nelle orazioni quotidiane e nella



vostra carità. Bisogna provvedere agli aggravati bisogni di quelle Missioni orbate del zelantissimo Capo, ed è pur doveroso tramandare ai posteri la memoria dei Caduti col condurre a termine le molteplici opere di religione e civiltà felicemente iniziate.

Mons. Versiglia era abituato alle escursioni più rischiose, e non lo tratteneva dalle sue apostoliche fatiche e dai rischi un vago presentimento di dover finire tragicamente la vita. Tuttavia nessuno avrebbe preveduto una così inattesa fine. Le ultime lettere scritte dai due apostoli accennavano alla *calma* e alla *tranquillità* tornata in quei paesi desolati da lotte e guerriglie continue.

In data 8 gennaio da Lin Chow l' eroico Vescovo scriveva alla sorella Cesarina dimorante con la veneranda mamma più che ottuagenaria a Pecorara di Broni:

« Grazie di tutte le notizie; e ringrazio il Signore che sono abbastanza buone...

« Le cose qui ora sono tranquille e tutto ha ripreso il suo corso normale; *pericolo nessuno affatto* ».

E don Caravario, il 9 gennaio ai genitori dimoranti in Torino:

« Qui nulla di nuovo... Abbiamo passato molto bene le feste di Natale ed ho avuto la fortuna di dare il Battesimo a sei adulti, proprio nella Messa di mezzanotte. Come non ringraziare il Signore di tanta bontà? Sono parecchi mesi che vivo da solo; l' altro confratello sacerdote viene su una volta al mese. Però non soffro a star solo, perchè in casa vi sono le scuole e vi è sempre gente.

« Ringraziando il Signore *qui siamo in perfetta pace e tranquillità...* ».

***

Ma ora soltanto, e vera, la *perfetta pace*, nell' abbraccio santo di Dio, per una gloria meritata con l' apostolato fecondo, col sacrificio supremo, il martirio.

Bella Immortal! benefica
Fede, ai trionfi avvezza!
Scrivi ancor questo...

IL 26 APRILE!

Diamo il programma delle solennità che grandiose si svolgeranno in Torino in onore del Beato Don GIOVANNI BOSCO.

Come è noto la Sacra Congregazione dei Riti accogliendo il desiderio della Famiglia Salesiana fissava per il 26 Aprile la festa che d'ora innanzi - ogni anno - si celebrerà in onore del Beato.

IL TRIDUO.

23 Aprile.

Ore 6 — Messa della Sezione Artigiani celebrata da un Eccellentissimo Vescovo. - Discorsino. - Inno al Beato. - Benedizione solenne impartita da un Eccellentissimo Vescovo.

Ore 7,30 — Messa della Sezione Studenti, celebrata da Sua Ecc. Monsignor *Luigi Mazzini*. - Canto di sacri mottetti.

Ore 17 — Canto del *Magnificat* - Discorso del Rev. Padre *Enrico*, Cappuccino. - Inno al Beato. - Benedizione solenne impartita dal Rev.mo Sig. Don *Pechenino*, Superiore Generale degli Oblati di Maria Vergine.

Ore 20 — Canto del *Magnificat*. - Discorso del Rev.mo Sig. Prof. Don *Benedetto Galbiati*. - Inno al Beato. - Benedizione solenne impartita da un Eccellentissimo Vescovo.

24 Aprile.

Commemorazione di Maria Ausiliatrice.

Ore 6 — Messa della Sezione Artigiani, celebrata da un Eccellentissimo Vescovo. - Discorsino. - Canto del *Saepe dum Christi*. - Benedizione solenne impartita da un Eccellentissimo Vescovo.

Ore 7,30 — Messa della Sezione Studenti, celebrata da S. Ecc. Rev.ma Mons. *G. B. Pinardi*, Vescovo titolare di Eudossiade. - Canto di sacri mottetti.

Ore 17 — Canto del *Magnificat*. - Discorso del Rev. Padre *Enrico*, Cappuccino. - Canto del *Saepe dum Christi*. - Benedizione solenne impartita dal Rev.mo Padre *Ribero*, Superiore Generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Ore 20 — Canto del *Magnificat* - Discorso del Rev.mo Sig. Prof. D. *Benedetto Galbiati*. - Canto del *Saepe dum Christi*. - Benedizione solenne impartita da S. Ecc. Mons. *Luigi Mazzini*.

25 Aprile.

Ore 6 — Messa della Sezione Artigiani, celebrata da un Eccellentissimo Vescovo. - Discorsino. - Inno al Beato. - Benedizione solenne impartita da un Eccellentissimo Vescovo.

Ore 7,30 — Messa della Sezione Studenti, celebrata da un Eccellentissimo Vescovo. - Canto di sacri mottetti.

Ore 17 — Primi vespri pontificati da S. Ecc. Rev.ma Mons. *Montanelli*, Ar-

civescovo di Vercelli. - Discorso del Rev. Padre *Enrico*, Cappuccino. - Benedizione solenne impartita da S. Ecc. Rev.ma Mons. *Montanelli*, Arcivescovo di Vercelli.

Ore 20 — Canto del *Magnificat*. Discorso del Rev.mo Sig. Prof. D. *Benedetto Galbiati*. - Inno al Beato. - Benedizione solenne impartita da un Eccellentissimo Vescovo.

SOLENNITÀ DEL BEATO GIOVANNI BOSCO.

26 Aprile.

Messe dalle 4,30 alle 11,30.

Ore 6,30 — Messa della Sezione Artigiani celebrata dal Rev.mo Sig. D. *Filippo Rinaldi*, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana, Successore del Beato Giovanni Bosco. - Canto di sacri mottetti.

Ore 7,30 — Messa della Sezione Studenti celebrata da un Eccellentissimo Vescovo. - Canto di sacri mottetti.

Ore 10 — Messa solenne pontificata da S. Ecc. Rev.ma Mons. *Montanelli*, Arcivescovo di Vercelli.

Ore 17 — Vespri pontificati da S. Ecc. Rev.ma Mons *Montanelli*, Arcivescovo di Vercelli. - Discorso del Rev.mo Padre *Enrico*, Cappuccino. - Benedizione solenne pontificale.

Ore 20 — Canto del *Magnificat*. - Discorso del Rev.mo Sig. Prof. D. *Benedetto Galbiati*. - Inno al Beato. - Benedizione solenne impartita da un Eccellentissimo Vescovo.

27 Aprile.

Messe dalle 4,30 alle 11,30.

Ore 6,30 — Messa della Sezione Artigiani celebrata dal Rev.mo Sig. Don *Filippo Rinaldi*, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana. - Canto di sacri mottetti.

Ore 7,30 — Messa della Sezione Studenti, celebrata da S. Ecc. Rev.ma Mons. *Montanelli*, Arcivescovo di Vercelli. - Canto di sacri mottetti.

Ore 8 — a VALSALICE: **Benedizione dell'Altare eretto sull'antica tomba del Beato.** - Messa di un Eccellentissimo Vescovo.

Ore 8,30 — Comunione pasquale degli ex allievi.

Ore 10 — Messa solenne.

Ore 16 — Canto del *Magnificat*. - Discorso del Rev.mo Padre *Enrico*, Cappuccino. - Benedizione solenne impartita dal Rev.mo Sig. D. *Filippo Rinaldi*, Rettor Maggior della Pia Società Salesiana.

Ore 17 — Vespri solenni. - Discorso del Rev.mo Sig. Prof. Don *Benedetto Galbiati*. - Inno al Beato. - Benedizione solenne impartita da un Eccellentissimo Vescovo.

Nel Triduo e nella solenne Festa avranno luogo splendide esecuzioni di musica sacra.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Giusti Guido (off. mensile) Legnano	L. 5
Azzarri Vincenzo, S. Piero a Ponti	» 5
Fino G. B., Torino	» 5
Peirault Achille, Torino	» 10

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Giusti Guido (off. mensile) Legnano	L. 5
Lodi Ing. Luigi, Ostiglia	» 15
Scandolera Giovanni, Torino	» 10
Azzarri Vincenzo, S. Piero a Ponti	» 5

Nella luce di un Santo

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate ,,.

Il Beato Don Bosco e le vocazioni.

Scrivendo, il Beato D. Bosco riguardo le vocazioni, a un eminentissimo personaggio, nel 1878, così si esprimeva: « *E' difficile trovare leviti nelle agiatezze; perciò si cerchino con la massima sollecitudine tra le zappe e tra i martelli, senza badare all'età e alle condizioni. Si radunino e si coltivino fino a che non siano capaci di dare il frutto che i popoli ne attendono. Ogni sforzo, ogni sacrificio fatto a questo fine, è sempre poco in paragone del male che si può impedire e del bene che si può ottenere* ».

Come vi si sente, in queste parole, l'ansia paterna di lui che, avendo fatto suo il *da mihi animas, caetera tolle* (dammi le anime, non voglio altro), sentiva impellente la necessità di avere dei figliuoli spirituali che continuassero l'opera sua e la dilatassero, portando e gettando la santa semente ovunque fosse possibile.

Qui la sua ansia è duplice. Non solo è necessario trovare gli operai *abili e pronti al sacrificio, al rinnegamento di sè.*

Ed ecco anche in questo il pensiero del padre è pronto: « *si cerchino con la massima sollecitudine tra le zappe e i martelli* ».

La domenica 17 luglio 1927, benedicendosi ne' pressi di Cumiana, alle Cascine Nuove, una statua di Maria Ausiliatrice, collocata in alto, sul coronamento del grandioso edificio sede della *Scuola Agricola Missionaria Salesiana*, S. E. il venerando Cav. Paolo Boselli, in uno smagliante discorso tutto sostanza nella vena e sotto la forma della poesia più splendida, fra l'altre bellissime cose, disse: « ... Lo ritrovo Don Bosco ai Becchi, fanciullo campagnolo, e mi sembra che egli additi questa casa come il castello della sua prediletta nobiltà: la nobiltà dei campi, del lavoro, delle conquiste cristiane. Nell'opera di Don Bosco tutto respira l'aria aperta e sana della campagna: la giocondità della fatica, l'allegria onestamente vivace dopo il lavoro; il canto che idealizza, gli esercizi che rinvigoriscono, lo scherzo ingenuo che affratella ».

Questo è un vero riconoscimento. Nella campagna, tra le zappe e i martelli... aveva detto Don Bosco, di cercare... Egli aveva trovato. Avrebbero trovato anche gli altri. Così, affinchè la sua ansia durasse poco, una luce dall'alto illuminò la sua anima.

Il carissimo e indimenticabile santo Don Rua, primo successore del Beato, che molti di noi hanno avuto ancora la gioia di vedere e di sentire, luce irradiante senza tramonti, in una sua Circolare del 1901 ai Salesiani, così si esprime: « *Se il Signore ci pone tanta messe tra mano è segno che ci prepara e vuol darceli, gli operai... ma questo importa che noi coltiviamo di più le vocazioni... Don Bosco ci assicurava che il Signore manda sempre nei nostri Collegi molti (alunni) i quali hanno il germe della vocazione...* ».

E' lo zelo ardente del Beato Don Bosco che continua a manifestarsi.

Ma sentiamo ancora il caro Don Rua, che, in un'altra Circolare del 1894, così dice: « Il nostro amatissimo Padre Don Bosco fu consultato un giorno da una

grande signora sul modo di riparare tante bestemmie, tante profanazioni e tante empietà che si deplorano ai nostri giorni. Ella proponeva vari mezzi, offrendo a tale scopo somme ingenti. Don Bosco fece toccare con mano che coll'aiutare un giovane a divenire sacerdote si farebbe molto di più, e meglio, che con qualsiasi opera buona, ripetendo così le parole di San Vincenzo de' Paoli, con cui egli aveva tanti tratti di somiglianza, che *nessun'opera è così bella come l'aiutare a fare un prete.*

E infatti, fra tutte le sue opere, non ha egli dato a questa la sua preferenza? Quali non furono le sante industrie da lui adoperate fin dal principio dell'Oratorio per *formare* (è la parola precisa) alunni pel Santuario?

Chi non ammira la costanza di Don Bosco vedendolo più volte ricominciare quando erano riusciti vani i suoi tentativi, vedendolo solerte nel coltivare un giovanetto in cui aveva riconosciuti i segni di una vocazione, vedendolo, infine, sì coraggioso nell'affrontare i sacrifici e le spese che richiede l'istruzione e la conservazione di un giovanetto chiamato al servizio di Dio?

Don Bosco conobbe per esperienza che molti sono, fortunatamente, i giovani che hanno i germi della vocazione ecclesiastica e religiosa, così disponendo Iddio per il bene della sua Chiesa, e trovò che *i mezzi più efficaci per conservarli e svilupparli sono la pietà e i buoni costumi.* Questi mezzi, come ricette di medicine sicure ne' loro effetti, egli adoperò, e i frutti che ne ricavò, per la Chiesa e per le sue opere, furono vari, molteplici e buoni.

G. B. CALVI.

Al nostro attivo collaboratore, Sacerdote Prof. G. B. Calvi, venne a mancare, in questi scorsi giorni, il venerando suo genitore.

Mentre ci sentiamo in dovere di porgere le più sentite fraterne condoglianze, raccomandiamo l'anima elettissima dell'estinto alla cristiana carità de' nostri buoni amici.

• • Industria Italiana Macchine Parlanti • •



IDEAL - PHONO - LYA

• • •

La Macchina Ideale dal suono chiaro e dalla voce soave e dolce.

LYA sarà la compagna nella vostra casa.

LYA per i vostri figli sarà la Maestra perchè con **LYA** s'impara a cantare le più belle canzoni della Patria. L. **250**.

Regalo: quattro pezzi in Dischi piccoli e 200 punte.

LYA franca in tutto il regno a L. **275.**

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI ex Allievo Salesiano

Catalogo gratis **BRESCIA** Catalogo gratis

ALLE PRESIDENZE

Ricordino le Presidenze che sono pronti i bollini 1930-31 da apporre alle tessere. Li richiedano a questo nostro *Segretariato Nazionale* e vogliano così regolarizzare le tessere di coloro che in questi mesi o nei convegni assolvono al dovere di versare la quota sociale annua.

E ricordino pure che al socio in regola di pagamento compete *tessera* e sua regolarizzazione, copia dello *Statuto Sociale, distintivo internazionale* (una volta tanto, cioè all'atto dell'iscrizione) e l'abbonamento a " *Voci Fraterne* „.

Non più " CASTELNUOVO D'ASTI „ ma " CASTELNUOVO DON BOSCO „ sarà chiamata d'ora innanzi la terra che diede i natali al nostro Beato Padre.

La Gazzetta Ufficiale ne ha testè pubblicato il decreto.



Liquore Peristaltico

Il più potente rieducatore della funzione del fegato ed intestino.

Guarisce: Itterizia - Coliche epatiche - Calcoli del fegato - Catarro gastro intestinale - Stitichezza abituale.

Usato e preferito da Dottori Specialisti
Migliaia di certificati di guarigioni

PREMIATO LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO
Dott. GIOVANNI MARTINI
Via A. Salfi, 54 — SAMPIERDARENA — (presso Istituto Don Bosco)

Mistiche nozze d'argento

(Milano)

Al Rev. Signor Don Ferdinando Ramelli, Preposto Parroco di S. Agostino in Milano, nel suo 25° di Sacerdozio.

***

Giunge l'alba di un venticinquesimo! Salutiamola con gioia. E' un'alba tutta spirituale, piena ed accesa di amore a Gesù.

Lunga e vasta, quanto una vita d'uomo.

I primi bagliori dell'aurora l'annunziarono con il tenue loro lucrore.

Noi attendemmo!

Le ultime stelle si spensero in un dolce tremolio, vago, lente di sogni.

Un fruscio quieto, spirituale, spinto dal cielo alla terra, accarezzò l'erba dei colli, dei prati nella limpida, linda pianura.

Lento fruscio, dolce di fede, eterno spirito d'amore, che ti posasti sul cuore dell'amato Pastore, come onda di acqua lustrale, benedicendo l'erba e i fiori colmi già della rugiada celeste; che tu sia benedetto! L'occhio che spazia in una misura vasta d'infinito, guarda la placida purezza tua.

Purezza d'un'anima tutta di Dio!

Il giorno sereno, limpido è giunto con un bagliore fecondo di fede e di amore.

L'operaio del Signore, lavorando nella sua vigna, è pronto ancora al suo lavoro, come lo fu, al suo inizio, or sono venticinque anni, da dove, per la prima volta salendo i gradini dell'altare, si incarnò verbo divino in apparenza d'uomo.

Il cuore pulsava allora con una potenza vertiginosa e centuplicava i battiti di amore a Gesù, tutto acceso di una santa aurora, verso i giardini dove splende il fiore dell'Eucaristia, il solo pane dell'anima.

Era la primavera del 1905, il 19 marzo, giorno di S. Giuseppe.

E il santo legnaiuolo di Galilea, patrocinando il voto, vaticinò il futuro, accompagnando il Pastore amato nell'ascesa mistica, per giungere alla mèta del suo giubileo sacerdotale, ancora acceso di fulgore e di zelo, come le sue pupille dell'occhio pio, e mansueto, che nel paterno sguardo sorride e benedice.

Così noi sentiamo il bisogno di essere uniti alla sapienza ed alla bontà del nostro Pastore.

Abbiamo bisogno di sentire il suo amore, per ricambiarlo e raddoppiarlo in amore a Gesù. Abbiamo bisogno della sua parola, come della sua carezza trasfigurata dalla sapienza di Dio, come l'elemento vivo della nostra anima, per essere condotti attraverso il sentiero della divina misericordia.

Noi abbiamo bisogno della sua parola, del suo sguardo, della sua volontà incitante per essere spinti a pregare.

Noi, strumenti ciechi di questo mondo semicieco, abbiamo bisogno del solo sguardo di Colui, che è sopra di noi, per non inceppare nelle miserie di un lurido cammino

Lo sguardo del Pastore sia dunque sopra di noi!

Il mondo presente è tanto superficiale che basta un soffio perchè la zavorra attecchisca all'anima nostra.

La salvezza non è nell'apparenza, ma nella intima concomitanza di vita. Imi-

tando il nostro amato Pastore, la possibilità del bene sarà centuplicata.

La sua opera, il suo lavoro, ad ogni alba di giorno; ad ogni suono di *Ave;* col tocco melodioso di campana, continua da venticinque anni, ininterrotta, mattone per mattone, sempre costruendo spiritualmente con lena silenziosa, austera, autorevole, semplice.

E lo spirito tende verso l'alto, ad un'altra mèta; ad un'altra aurora.

Un'altra alba è in cammino. Non attaccata alla terra con le sue smaglianti bellezze, ma tendente verso la sommità del cielo, nella luminosa scia dell'eterno sole.

Il sole del cristiano amore, della cristiana carità e fraternità di vita.

Attendiamo la placida venuta dell'alba tutta risplendente d'oro, nel prossimo futuro cammino che s'avanza, verso il cinquantesimo.

EUGENIO BASINI.

Don FRANCESIA

nei ricordi di un filodrammatico.

La Provvidenza, permettendomi di vivere gran parte della mia giornata vicino ai figli di Don Bosco, ha voluto essere avara con me col non permettermi più larga comunione con i superstiti del Beato, del quale pure ho incominciato a frequentare la casa fin dal lontano 1887, e cioè da quando Egli era ancora in vita.

Pure, è da quel lontano 1887 che io e i confratelli di Don Bosco abbiamo stretto conoscenza, galeotta quella collana di letture drammatiche che appunto in quegli anni veniva accrescendosi mese per mese di nuove gemme dovute alla penna stessa del Beato o a quella di altri sacerdoti salesiani, prima riscossa salutare contro le deplorevoli riduzioni di lavori scritti per le pubbliche scene e alle quali, in mancanza di meglio, i collegi e gli educandati maschili e femminili dovevano pure ricorrere.

I nomi di Don Francesia e di Don Lemoyne, di Monsignor Costamagna e del Cardinal Cagliero, quello dello stesso Don Bosco, mi divennero famigliari il giorno in cui il compianto avvocato Stefano Scala, permettendomi di recitare nel suo teatrino la parte di Cecilio nelle *Pistrine;* mi faceva consegnare dal direttore di scena il libriccino del dramma, sul quale, dietro i muri di una vecchia ribalta, vedevo profilarsi per la prima volta la miracolosa casa Pinardi, prima sede fissa dell'Oratorio salesiano.

Ma se con Monsignor Costamagna e il Cardinal Cagliero la conoscenza rimase limitata a quella del loro nome e della loro figura ammirata in qualche accademia o nel cortile stesso dell'Oratorio, quella di Don Lemoyne doveva avere per epilogo una intervista fattagli nella sua stessa stanza di lavoro.

Rubando dieci minuti alla sua fatica lieve e certosina della stesura della voluminosa vita del Beato, a cui attendeva, mio fratello Gigi e io siamo riusciti a farlo discorrere un po' di palcoscenico e di produzioni teatrali nelle quali poteva dirsi un maestro per l'interesse che destavano nel piccolo mondo dei suoi interpreti e del suo pubblico.

Don Francesia e io ci siamo invece conosciuti a tavola, un luogo dove, dicono, non s'invecchia e si diventa subito amici.

Conversatore piacevolissimo, malgrado la tarda età (eravamo nel 1921), non si sentiva a disagio tra quei quattro o cinque capiscarichi che i Superiori avevano in quel giorno invitati a tavola.

Poichè sedeva alla mia destra, approfittai dell'occasione per porgergli, benchè in ritardo, le mie felicitazioni per la ridu-

zione del « Pater » del Coppée, da lui fatta anni addietro (riduzione non immune da critiche, che troverebbero però sempre miglior bersaglio in quella per signorine dell'illustre maestro di recitazione Domenico Bassi), e della quale si era avuta una recita in quei giorni all'Oratorio.

Ma, anzichè mostrarsi contento degli elogi non chiesti, Don Francesia mi rispose candidamente che quel lavoro gli aveva sempre causato un po' di pena.

Un po' di pena, perchè il cristiano perdono finale non era sufficente, secondo lui, a cancellare dall'animo dei ragazzi (parlando di teatro non pensava che a quelli del suo Oratorio) l'amaro solco che necessariamente dovevano avervi scavato le invettive pronunciate poco prima in odio al Cielo, ritenuto corresponsabile o perlomeno assente di fronte all'uccisione del vecchio prete.

« Sì, le invettive sono umane, lo sdegno contro i barbari uccisori del povero abate Morel giustificato, ma perchè far dubitare un solo istante i giovani della divina giustizia, perchè accusare il cielo di non essere intervenuto in tempo a salvare la vittima? ».

Il pranzo era intanto finito. Il problema restava insoluto, ma — ed era questo che a me in quel momento importava — Don Francesia e io ci lasciammo amici.

E oggi ch'è morto, vorrei che i filodrammatici, per i quali ho scritto e scrivo, lo ricordassero anch'essi in qualche modo.

E il modo ci sarebbe.

Perchè Don Francesia non è solo il traduttore del « Pater », ma l'autore di produzioni teatrali tutte sue.

Solo che, mentre Don Bosco si accontentava di un semplice dialogo o di una commedia paesana, che facesse ridere o riflettere i suoi birichini, mentre il futuro Cardinal Cagliero e il futuro Monsignor Costamagna traevano dal cembalo i *cori* e gli *a soli*, i *duetti* e i *terzetti* delle loro composizioni musicali, Don Francesia, poeta e latinista, pensava agli scolaretti del ginasio e dei piccoli seminari alle prese con le declinazioni e chiedeva alla Musa di Plauto e di Terenzio l'ispirazione e la forma delle sue *dramatis actiones* con le quali voleva quel che era divertimento diventasse anche palestra di cultura.

Nacquero così i senari latini nell'*Ad Golgotam*, i plautini dell' *Ephisius*, del *Leo I* e del *Leo III*, dallo stesso autore tradotti in versi italici.

Non so se queste rappresentazioni latine siano ancora in onore nei nostri collegi e seminari, ma penso che se non lo sono dovrebbero ritornare ad esserlo oggi, e per essere il latino ridiventato, sarei per dire, di famiglia, e per il culto che s'è ridestato in noi italiani per tutto quanto rappresenta il nostro passato.

A ogni modo, commemorare Don Francesia con una di queste rappresentazioni latine sarebbe bello e utile.

Chiudere l'anno di latino recitando nell'Accademia di chiusura — in nome di Chi delle accademie salesiane fu fino agli ultimi suoi anni il vate prediletto — poniamo, il *De Sancto Aurelio Augustino, actio dramatica in duas partes distincta*, non sarebbe cosa bella e degna in questo anno nel quale si celebra il centenario del Santo Vescovo di Ippona?

Mette conto di tentar l'impresa, giovani amici teologi *in pectore* e dottori in erba, anche se qualche *pàpera* dovesse restare memorabile *per omnia saecula saeculorum*.

Di queste, occorrendo, se non vi assolveranno i presenti, vi assolverà certamente dal Cielo il nostro caro, buono, mite Don Francesia.

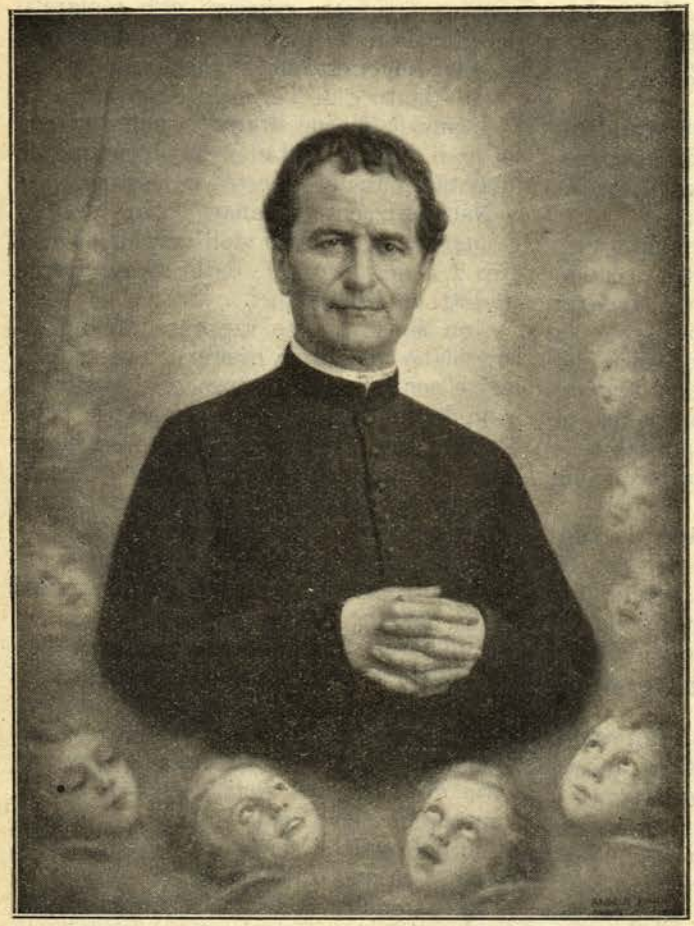
ANGELO MICHELOTTI.

Hai fatto Pasqua?

Ecco la domanda che il Beato Don Bosco rivolgeva a quanti de' già suoi allievi gli accadeva d'incontrare in occasione della Pasqua o poco appresso.

Ecco la domanda che ancor oggi rivolge a noi, che fummo e siamo e vogliamo esser suoi. *Hai fatto Pasqua?*

Accogliete il Beato Don Bosco nella pace cristiana della vostra casa!



Il Beato Don Bosco nella gloria contornato da Angioli.

(Riproduzione del quadro del Prof. Enrie).

Fate che il Beato Don Bosco venga ad abitare la vostra casa. Ornate della sua dolce figura le pareti che custodiscono la vostra giornata di lavoro; chiamatevelo vicino questo grande, incomparabile amico. La serenità che irradia il suo volto di Beato si comunicherà al vostro spirito e addolcirà ogni vostra possibile amarezza.

Intorno a Lui ridono gli Angeli di Dio golosi di una sua carezza, di una carezza del Beato Don Bosco che in vita tanto amò purezza e innocenza.

Il Prof. Enrie, sulla scorta del più fedele e storico materiale iconografico del Beato, ha posto fine a questa sua opera veramente animata d'arte, di verità e di alte intenzioni.

La *Società Editrice Internazionale* ha riprodotto in vari tipi e grandezze l'opera del Prof. Enrie e noi la raccomandiamo caldamente ai benemeriti Cooperatori Salesiani perchè l'acquistino e la diffondano ornandone la propria e l'altrui casa che è come dire il rifugio più caro della vita quotidiana.

OLEOGRAFIE

1) Su tela

a) Formato 74×100 coi margini, cad. L. 27 —
b) „ 56×78 „ „ „ „ 16,50

2) Su carta pesante

a) Formato 56×78 coi margini, cad. L. 13,50
b) „ 43×56 „ „ „ „ 7 —

FOTOCALCOGRAFIA

su cartoncino bristol

a) Formato 68×84 coi margini, cad. L. 16,50
b) „ 43×56 „ „ „ „ 7 —
c) „ 32×45 „ „ „ „ 3,50
d) „ 20×26 „ „ „ „ 1,40
e) „ 15×23 „ „ „ „ 0,80

CROMOLITOGRAFIA — *Formato 20×26 coi margini, L. 1,90.*

FRANCO DI PORTO

Inviare cartolina-vaglia alla

Società Editrice Internazionale - Corso Regina Margherita, 176 - Torino.



Attorno a Don Bosco

A pochi metri dalla Cappella di San Francesco di Sales, verso mezzanotte, un tempo sorgeva un muriccio, che la separava dai prati e dagli orti di Valdocco, i quali si estendevano sino alla sponda destra della Dora.

Oggi si vedono seminati di fabbriche, di case, di palazzi, ma allora erano deserti.

Orbene, nella primavera del 1848, una domenica a sera, i giovani dell'Oratorio erano già tutti raccolti nelle rispettive classi di Catechismo, e Don Bosco istruiva in coro i più adulti. Egli spiegava loro l'immensa carità di Gesù Cristo nel farsi uomo, patire e morire per noi.

Una finestrella chiusa, e a pochi metri dal muriccio, corrispondeva al luogo dove egli stava e una porta aperta dal lato opposto illuminava la sua persona.

Quand'ecco un furfante armato di archibugio, spinto non si sa da quale spirito malefico, appostatosi dietro il muriccio, sale sulle spalle di un complice, e — sollevato sul ciglio del muro — appunta l'arma alla finestrella del coro e spara.

Aveva mirato al cuore di Don Bosco, ma — grazie a Dio! — il colpo andò fallito.

Un grido universale rispose all'improvvisa detonazione. Seguì un silenzio profondo; i giovani, pallidi in volto, tenevano gli occhi fissi e sbarrati in lui.

Il proiettile, veloce come il lampo, forato il vetro della finestra, senza frantumarlo, gli era passato fra il braccio sinistro e le coste, e gli aveva stracciato un po' la veste sul petto e la manica; infine, percotendo il muro della Cappella, aveva fatto cadere più decimetri quadrati di calcinaccio.

Di quel colpo, Don Bosco non aveva quasi sentito che un urto leggero, come se qualcuno, passando, gli avesse toccata la zimarra. Egli però non s'era punto scomposto, ed ebbe ancora tanta tranquillità e presenza di spirito da calmare lo spavento indescrivibile che aveva destato nei giovani quell'atto sacrilego.

— E che? — disse loro, sorridendo — vi spaventate per uno scherzo fatto di mala grazia? Certa gente, maleducata, non sa mai fare una burla senza offendere il galateo. Guardate! mi hanno stracciata la veste e guastato il muro! Ma torniamo al nostro Catechismo. —

Questa giovialità di Don Bosco e il vederlo sano e salvo da quel vile attentato, rinfrancò tutti.

Finito il Catechismo, Don Bosco, tutto tranquillo, cantò il vespro, predicò, diede la benedizione, e quindi si recò in mezzo ai giovani, che si erano riversati nel cortile.

E qui ebbe luogo una scena commovente. Molti, stringendoglisi attorno, singhiozzavano e piangevano di consolazione; altri gli bagnavano le mani di lagrime; tutti poi, con la più grande espansione del cuore, ringraziavano Iddio per averlo così mirabilmente conservato.

Don Bosco, frattanto, diceva loro: « Se la Madonna non gli faceva sbagliare

la battuta, mi avrebbe colpito davvero; ma colui è un cattivo musico ». Poi, guardandosi la veste forata, esclamava: « Oh, povera mia veste! mi rincresce per te che sei l'unica mia risorsa! ».

Intanto un fanciullo aveva raccolto il proiettile nel coro e lo presentava a Don Bosco. Era una pallottola di ferro, di grossezza discreta, poichè le carabine di quei tempi avevano un calibro maggiore delle moderne.

Don Bosco la prese in mano e mostrandola soggiungeva: « Eccola! la vedete? Si tratta di giovani inesperti, che vogliono giuocare alle boccie e non fanno bene il colpo ».

Di colui che aveva sparato non si potè subito avere indizio, poichè era sparito tra il fumo della sua arma. Don Bosco però, fatte prudenti ricerche, venne a conoscere ogni cosa per filo e per segno. Un giorno, incontratolo, persuaso che, vedendosi scoperto, non avrebbe altra volta attentato alla sua vita per timore di una denuncia, senz'altro lo interrogò da qual motivo fosse stato spinto a fargli quel brutto giuoco.

Sorpreso, ma non avvilito, alzò le spalle con brutale burbanza e gli rispose: « Il motivo quasi neppur io lo so. Volevo provare se il fucile faceva buon colpo contro il muro della sua casa ».

« Sei un disgraziato! — concluse Don Bosco. — Io però ti perdono di cuore e desidero d'esserti amico ».

***

Commentiamo, facendo nostri i pensieri e sentimenti di Don Bosco stesso. Semplici queste sue parole; ma quale eroismo di virtù suppongono! Solo la carità di Cristo che, morente in croce, perdonò e pregò per i suoi crocifissori, può suggerirle e dare la forza di attuarle.

Nè ora, nè più tardi, forse, avrete voi occasione di praticare in modo così sublime l'amore del prossimo. Non vi lasciate però sfuggire le piccole occasioni che, giorno per giorno, vi si possono presentare. Aspettare le grandi occasioni per fare il bene, è come pretendere di vivere coi pranzi solenni delle grandi feste. Tanto più che è coi piccoli sacrifici che la volontà si trempra ai maggiori; chi non ha oggi la forza d'animo di dimenticare una parola sgarbata, un motto pungente, il dispettuccio di un compagno, non potrà domani perdonare chi lo intacca e danneggia seriamente nella roba, nella sanità, nell'onore.

« Su questa terra — diceva Don Bosco — non v'è uomo, per virtuoso che sia, il quale non abbia i suoi difetti. Se egli adunque vuole che gli altri sopportino i suoi, cominci a sopportare quelli degli altri, e così adempia la legge di Cristo, come scrive San Paolo: *Portate gli uni i pesi degli altri*. Qualora poi avvenisse che chi vi ha offeso venga a cercarne perdono, guardatevi bene dal riceverlo con cera brusca, o di rispondere con parole mozze; dimostrategli anzi belle maniere, affetto e benevolenza ».

SALF

LA FONDOGRAFICA

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
SPECIALITÀ INTERLINEE
MACCHINE TIPOGRAFICHE
TORINO
Corso Altacomba, 73

I. N. I. S.

Inchiostri - Vernici - Paste da rulli
SETTIMO TORINESE

DEPOSITI
Milano - Roma - Napoli - Genova

Agente per gli Istituti Salesiani
ALESSIO PRETTO
Corso Altacomba, 73 - TORINO

Unione interni dell'Oratorio di Valdocco
(Torino)

1) Come in passato, anche quest'anno gli ex Allievi della Casa Madre sono invitati all'Oratorio per compiere insieme il precetto Pasquale.

PROGRAMMA.

Il **24, 25, 26 aprile,** ore 20: **Triduo di preparazione.** Gli ex Allievi fruirannno così della predicazione che si farà nella Basilica di Maria Ausiliatrice, in occasione della festa del Beato D. Bosco.

Domenica 27: Ore 8,30, Messa della Comunione Pasquale celebrata dall'Amatissimo **Superiore Maggiore** nella Cappella Pinardi.

Ore **9:** Colazione sociale offerta dal Signor Direttore.

Ore **9,30:** Adunanza generale per comunicazioni importantissime.

Ore **10:** Gruppo fotografico.

A sera - Ore **20,30:** Rappresentazione teatrale.

La Domenica in Albis, la solita data del nostro *Convegno Pasquale*, avrà ancora per noi l'eco festante della grande giornata precedente, il 26, sacra al Beato Don Bosco, solennità salesiana piena di intimità sante e di moniti i più sublimi per le anime nostre.

E gli amici, i soci fedeli dell'Unione, gli affezionati alle belle tradizioni dell'Oratorio saranno puntuali a costo anche di sacrificio per compiere in questa circostanza il primo e più sacro dovere di ex Allievi.

Ricevere Gesù insieme uniti, come nei giorni belli della vita collegiale; ridiventare ancora fanciulli tra queste pareti che ci hanno visti un tempo semplici, candidi e puri; ridestare in noi la fede, lo slancio, i pentimenti e i propositi ingenui dei nostri primi contatti con Gesù Eucaristia, è questo il più grande e gradito omaggio che noi possiamo fare alla santità del Padre comune, D. Bosco.

Nessuno manchi, e per nessun motivo venga meno a quest'appuntamento ove ci attende l'Urna del nostro Beato e con essa tutte le più care memorie della nostra età migliore.

2) Intanto, in preparazione alla Pasqua, nei locali dell'Unione, già dal mese scorso le *Conferenze Mensili* sono diventate... *settimanali*: ogni domenica, ore 11 precise, un eletto stuolo di assidui e di zelanti assecondano l'intento nostro ideale.

3) Alla Pia Pratica dell'*Esercizio di Buona Morte* che si fa ogni prima domenica del mese nella Cappella del Beato Don Bosco sarebbe desiderabile che vi partecipasse sempre il Consiglio di Presidenza. L'esempio per questo e per tutto quanto è attinente alla vita e alla attività dell'Unione è il mezzo migliore per attrarre gli altri e per dimostrare la sincerità degli *entusiasmi* e dei propositi maturati nelle giornate radiose del giugno scorso.

E' un po' sempre la faccenda della *tappezzeria*, della *decorazione* per la festa ». Sono parole del nostro presidente. Per questo noi facciamo appello alla partecipazione di tutti i volenterosi oltrechè per le grandi circostanze e solennità, anche e sopratutto per l'apostolato dell'esempio.



LIBRI PERVENUTI

Regina d'Italia — Azione drammatica in un atto per ragazzi, di RINALDO BISSACA (Edizione Maiocchi - Milano).

Il titolo non s'addice gran che al lavoro e la trama non è delle più originali.

L'azione si svolge in Trento, il giorno in cui la città viene occupata dalle truppe italiane. Enrico e Mario, due fratelli, alquanto scalmanati, se ne tornano da scuola e con la burbera complicità del vecchio servo Antonio imbandiscono una lauta merenda per i loro amici invitati: Mario e Nanni — all'insaputa della mamma la quale potrebbe arrivare da un momento all'altro. — Ma questa padronanza di casa che, in siffatta marachella, dimostrano i due frugoli è assurda sino a farci domandare a quale titolo essi si permettono di distogliere Antonio dal suo daffare in cucina per obbligarlo a preparare quanto hanno ordinato. I due piccoli invitati, si sa, non si fanno attendere e fanno onore alla tavola, mangiando di vero gusto.

Mentre si banchetta però, tra una parlata e l'altra, con le quali si auspica l'avvento degli italiani in città, s'ode un suono di violino. E' il piccolo Beppe, un ragazzo austriaco, che la solitudine, creatagli dalla mancanza della mamma e dall'assenza del babbo, soldato al fronte, e la miseria hanno relegato tra i mendicanti.

Dopo gli immancabili « sì » e « no » per la sua nazionalità, lo si vuole in brigata. Perchè poi, prima d'uscire per ritornare alla sua strada ed alla sua vita randagia, con tanto amor patrio che lo anima ad esaltare e difendere la sua terra, egli possa incitare i presenti a pregare la Madonna « *come sola Regina della nostra Italia* », non si comprende facilmente.

Questo passaggio repentino di... nazionalità in lui, non predisposto e non maturato da alcun coefficiente, dimostra la poca conoscenza nell'autore delle cause « ad hoc ».

Ma l'autore è ventenne e questo lo scusa.

Il lavoro si solleva poi in una cornice di entusiasmo all'annuncio dell'arrivo delle truppe italiane, ma ripiomba in una chiusa di mestizia e di dolore quando Beppe vien portato in casa ferito e muore.

Sei personaggi. Non facile messa in scena per gli svariati effetti da ottenere.

***

Sul Piave — Bozzetto storico in due atti di AINIG (Virginia Talucchi) — Edizione Maiocchi - Milano.

Due atti condotti con mano troppo leggera. Non bene sfruttate le situazioni. Piuttosto lunghe e nocive all'azione le due poesie, delle quali si può benissimo e con maggior effetto recitare i primi versi soltanto. Troppo debole il secondo atto per le due scene monologate e pel finale incerto.

L'autrice avrebbe potuto darci di più.

Facilità di messinscena. Personaggi sei, tutte donne (*pardon*: cinque donne ed un uomo vestito da donna, ma fa lo stesso).

***

Cuor di Balilla — Bozzetto in un atto di AINIG (Edizione Maiocchi.

Delicato Bozzetto che esalta l'altruismo di un ragazzo. Ben svolto, caratteri marcati ,dialogo spigliato, scioltezza d'azione. Peccato che quel Renzi, mutilato, rimanga eternamente giovane, così da conservare ancor oggi (1930) in cui la scena si svolge i suoi venticinque anni. La guerra, salvo errori, è terminata nel '18... Gli eroi di allora potevano aver dodici, tredici anni? Ne dubito fortemente.

Di difficile messa in scena. Otto personaggi dai quali può esser tolto, senza danno, il contadino che, nell'azione, c'entra non si sa per cosa. Ah, mi dimenticavo: forse per... aprire l'atto.

***

Il Tricolore e la Bandiera Pontificia — Dialogo di AINIG (Ediz. Maiocchi).

Piuttosto prolisso questo dialogo, che potremmo ridurre, in ultima analisi, a quattro monologhi di individuale esaltazione. I personaggi: verde, bianco, rosso e giallo. Le intenzioni sono buone, ma non bastano le buone intenzioni a rendere accetto un lavoro, anche se è, come qui, un semplice dialogo.

VITTORIO RUBATTO.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

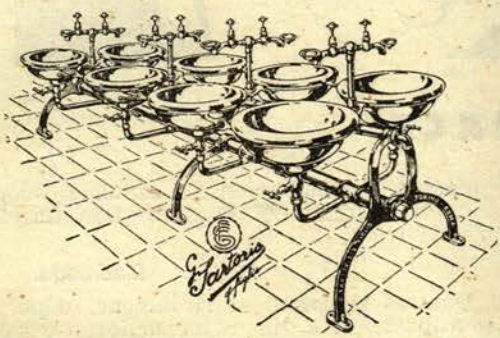
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) :: Corso Racconigi N. 26 :: Telefono 31-149

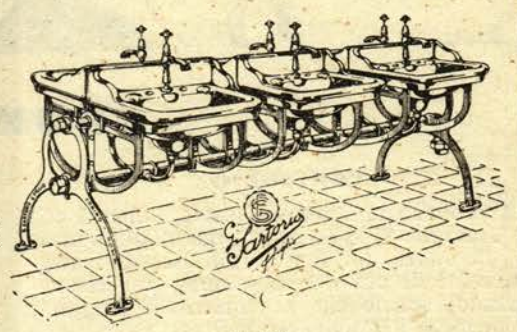
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE



A. 151

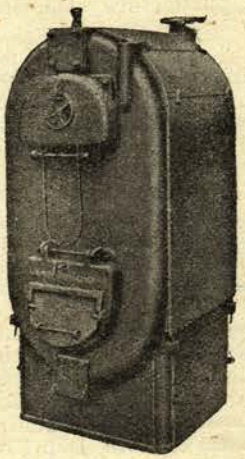


A. 150



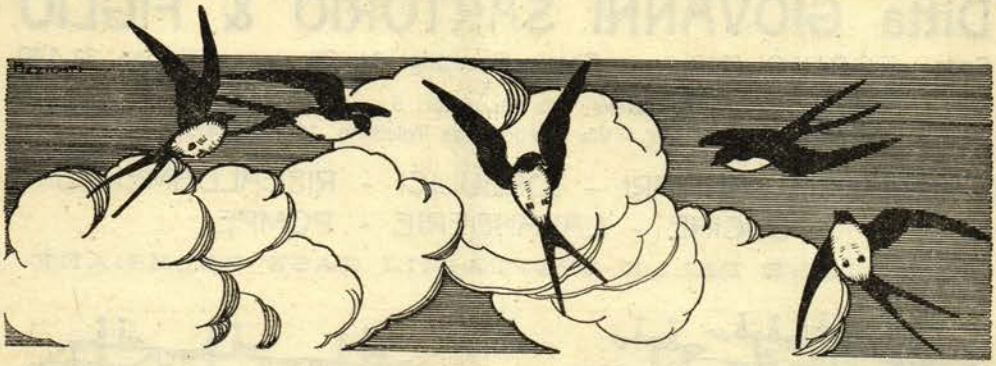


0,60



ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
COURGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice



CRONACA

TREVIGLIO.

A render più solenni i festeggiamenti che in Treviglio si sono svolti, dal 13 al 16 marzo, in onore del Beato Don Bosco, festeggiamenti di cui non possiamo, per ristrettezza di spazio che accennare di sfuggita, è concorso il Convegno degli ex Allievi, che in quest'anno, per ciò stesso, ha rivestito una particolare importanza.

Gli ex Allievi.

Naturale: quelli che più da vicino sentirono e sentono il fascino dello spirito educativo salesiano, non dovevano mancare. Si sono dati convegno all'adunanza festosa: dai non più giovani, ai giovanissimi; da quelli che occupano il loro posto nel mondo, a quelli che ancor faticano per giungere alla mèta. Canizie, e capigliature al vento; segnacoli di alte onorificenze e berretti della gogliardia; segni del martirio nella carne viva e testimonianze d'eroismo; gravitare di responsabilità e desiderio di assumerle. Convenuti da ogni parte della terra lombarda chiamati dalla fede, dall'entusiasmo, dal desiderio di oblio della faticosa vita.

Quest'anno all'adunanza è mancata la voce del cantore, Don Francesia; ma si sente ancora la eco del suo canto ed i convenuti, seguendo con lo sguardo i bimbi vivaci, pare mormorino:

... così pieno di raggi e di calori!
Sollevarmi vorrei siccome allora...

Ecco sfilare il corteo: Allievi ed ex Allievi, bandiere al vento, nella gioia luminosa di un sole primaverile. Il corteo si porta alla Collegiata per assistere al pontificale del Vescovo salesiano Mons. Federico Emanuel.

Quando nel tempio che disegnava con la gloria di luci le linee maestose e serene, incorniciando con un alone splendente la gloria del Beato, entra il corteo dei chierici, dei canonici e dei parati che assistono il Vescovo celebrante, prorompono le note di saluto: *Ecce Sacerdos*. Poi il rito sacro si svolge, mentre su l'ondeggiar della preghiera si espandono in ghirlanda di suoni i canti liturgici. Al Vangelo, Don Garelli tesse i trionfi del Beato.

L'adunata.

Quando il corteo si ricompone, dopo il Pontificale, si è già al mezzogiorno e solo allora gli ex Allievi possono tenere l'annuale adunanza.

Circondano S. E. Mons. Emanuel: Don Tirone, catechista generale dei Salesiani in rappresentanza del Rettor Maggiore Don Rinaldi, l'ispettore Don Antoniol, il comm. Legnani, presidente regionale, il comm. Mario Ramelli, il comm. De Angeli, il commendator Zoli, l'avv. comm. Carsana, il cav. dott. Vertova, il cav. Guaitani, Don Alessandra, direttore del Collegio, il segretorio dell'Unione Don Cavasin, i professori Marini, Zedurri e Galli.

Dopo la lettura, accolta da acclamazioni, del telegramma del Santo Padre, delle adesioni dell'Arcivescovo di Milano e del Vescovo di Bergamo e di varie autorità ed ex Allievi, Don Tirone porta il saluto del Rettor Maggiore; indi il comm. Ramelli svolge telegraficamente la relazione morale. Ed invero non vorremmo che lo spazio fosse tiranno per far conoscere l opera di bene compiuta silenziosamente in un anno da questa Unione.

Rileviamo soltanto che l'Unione ha cooperato e si promette di cooperare per l'erigenda chiesa in onore di Don Bosco al Patronato di S. Vincenzo de' Paoli in Bergamo e che si propone « di far nascere sulle zolle del Cimitero di Treviglio ove dormono in pace i Salesiani i fiori della riconoscenza in modo che su quelle tombe vi sia una vegetazione perenne, come perenne è il senso di gratitudine che pervade gli antichi allievi verso i loro maestri ».

L'assemblea scatta in piedi quando il relatore rivolge un pensiero alla memoria di S. E. Mons. Versiglia, barbaramente trucidato in unione a Don Caravario.

Poscia per acclamazione, e dopo d'aver tributata l'assemblea, su proposta del com-

mendator Carsana, un plauso all'opera fattiva del comm. Ramelli, questi viene riconfermato presidente per il successivo triennio. Ed auguriamoci che l'amico nostro rimanga in carica a vita!

Dalla relazione finanziaria, vi è da trarre motivo di... gioia. Dalle due relazioni prende spunto Mons. Emanuel per riconfortare gli ex Allievi a contribuire con volontà e fortezza d'animo affinchè si espanda e domini la pace e la carità.

La solenne celebrazione si è chiusa con la Trina Benedizione Eucaristica.

A sera, la Collegiata e l'Istituto Salesiano s'inghirlandarono di luci.

Così Treviglio, con la festività celebrata, ha dato suggello a belle pagine di storia pacifica ed ha aperto un altro libro sul quale si iscriveranno, con l'incremento divino, le belle conquiste dell'educazione cristiana.



La solenne processione.

Ora i convenuti si assidono a mensa comune per rinsaldare, come nelle antiche agapi cristiane, i vincoli di fraternità.

Prorompere di allegre risate e di canzoni geniali ed espandersi, per i porticati, tutti gaiezza di ornamenti, di allegri suoni di musiche.

Ed ecco gli ex Allievi, nuovamente incolonnati, dirigersi alla Prepositurale.

Dopo i vespri pontificali, per via Galliari, Circonvallazione e via Roma, si snoda solenne la processione, alla quale partecipano le confraternite, le congregazioni e gli istituti religiosi. Il popolo pare ondeggi per le vie, fa riverentemente ala al corteo e si inginocchia quando il Vescovo passa recando la reliquia del Beato Don Bosco, contenuta in prezioso reliquiario.

Passa Don Bosco! Passa benedicendo, perchè tutti, nel turbinìo della vita, si faccian buoni. Passa il Beato e sembra famigliarizzi con amore, come a chiedere confidenza. E i cuori si aprono e palesano mille dolori.

***

Fra le numerose adesioni abbiamo il piacere di pubblicare quella del glorioso Capitano Sora, che così scrive al Direttore del Collegio.

Hôtel Excelsior - Propr. Schachner
Bressanone - Telef. NR. 74.
Bressanone 18-3 1930.

EGREGIO DIRETTORE,

Domenica fu per me una giornata di gravi rinuncie: miaspettavano a Foresto Sparso in occasione della visita al mio paese natio di Mons. Vescovo di Bergamo; a Treviglio, nel mio vecchio collegio, avveniva una cerimonia solenne in onore del nostro luminoso D. Bosco! E proprio domenica, 16 Marzo, a La Thuile, in Val d'Aosta, colla presenza dei massimi comandanti alpini, si correvano le gare per il campionato militare di sci. Il mio cuore si trovò così ripartito improvvisamente in tre punti, mentre la mia persona vigilava al controllo della Dogana del Piccolo S. Bernardo, dove i corridori passavano veloci nella tormentosa burrasca di neve che ci sferzò per

due giorni. E nemmeno potei servirmi del telegrafo per far giungere almeno la mia voce ai colleghi di Treviglio ed ai compatrioti di Foresto chè il telegrafo di La-Thuile non funzionava. Ormai, pensavo, non mi rimane che scrivere le mie giustificazioni, ed oggi, ritornato in sede, mi sono subito messo al tavolino. Ma, signor Direttore, non per giustificarmi ho preso la penna in mano, solo voglio dire a Lei ed agli amici e colleghi Salesiani, che pur tra i monti e lontano da loro, ho sentito vivissimamente il mio cuore battere nel lindo e tranquillo vecchio collegio di Treviglio, così come l'ho sentito l'anno scorso quando in quella indimenticabile giornata mi si cancellarono instantaneamente almeno vent'anni.

La prego, signor Direttore, di considerarmi sempre un suo devoto ed affezionato allievo.

Capitano GENNARO SORA.

***

Il 19 marzo, ricordando nella sua Parrocchia il XXV di ordinazione sacerdotale, l'ex Allievo Don *Ferdinando Ramelli*, fratello dell'attivissimo Presidente dell'Unione, il Comm. Mario Ramelli, a nome dei soci tutti si rese interprete bene augurando il Presidente Regionale Comm. Egidio Legnani.

***

Il felicissimo esito del Convegno del 16 marzo ha dimostrato quanta corrispondenza sentono i Soci per gli inviti della Presidenza. Essa è assai grata agli intervenuti, nonchè agli altri che, impossibilitati, aderirono.

Per la terza categoria, fortunatamente piccola, di assenti e dormienti, la Presidenza tuttavia non dispera, e conta di vederli al Convegno del 1931, che fin d'ora... minaccia di riuscire sotto ogni aspetto.

Ma c'è tempo a riparlarne.

***

Il Presidente, che s'era recato al Convegno col fiero proposito di allontanarsene alleggerito dal peso presidenziale, dovette rassegnarsi e ripartire colla *croce del potere rinnovata!*

***

Intanto i soci si propongano di partecipare al *Convegno Regionale*, che sarà tenuto a *Sondrio* la domenica 11 *maggio*.

***

S. E. Mons. Emanuel, vescovo Ausiliare di Sabina, espresse il suo plauso e il suo compiacimento per aver potuto assistere al riuscitissimo Convegno degli ex Allievi di Treviglio, come pure il Direttore spirituale generale dei Salesiani Don Pietro Tirone. Complimenti che riuscirono assai graditi e che a mezzo di *Voci Fraterne* si vuole siano resi noti a tutti i soci, onde riescano di incitamento per tutti a rendersi ognor più degni del nostro Beato Don Bosco.



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

BERRETTIFICIO E. SALIN
SCHIO
Speciale lavorazione berretti per COLLEGI - ISTITUTI - BANDE, ecc.
GALLONI - FREGI - RICAMI

LAIGUEGLIA
Villetta
dieci minuti da Stazione, cinque dal mare - Sup. mq. 700 circa, undici ambienti, giardino, luce elettrica, acqua potabile, nuova costruzione, esente da imposte
Lire 95.000
Rivolgersi a Don GIOV. SECONDO
(Savona) ALASSIO

SAN CATALDO.

S. Cataldo religiosa e civile, ha rivelato l'anima squisitamente salesiana con la magnifica riuscita dei festeggiamenti in onore del B. D. Bosco, ai quali parteciparono, dando maggior lustro, tre Vescovi: S. E. Mons. Fiandaca Vescovo di Passi, S. E. Mons. Iacono Vescovo di Caltanissetta, S. E. Mons. Colli Vescovo di Acireale.

L'intervento di D. Fascie rappresentante il Rettor Maggiore D. Rinaldi, di D. Orto Ispettore Salesiano della Sicilia ed il Commendatore Masera, Presidente Nazionale degli ex Allievi, aumentò l'entusiasmo e la attestazione di simpatia alle opere dei Figli di D. Bosco.

Affollato è stato il Triduo predicato nella Chiesa Madre dal valente quaresimalista Gallitti, dei Frati Minori. Imponente l'accoglienza agli ospiti la sera del 14 corr. mese, cordiale il saluto del Podestà e calorosa la rievocazione smagliante delle virtù di D. Bosco, fatta con eneusiasmo di Apostolo Salesiano dall'Avv. Comm. Masera, che parlò assai applaudito per lo scoprimento del busto del B. D. Bosco inaugurato nel cortile dell'Oratorio Salesiano.

Importante è riuscito il convegno dei decurioni salesiani nel teatrino dell'Oratorio il sabato, con l'intervento di rappresentanti delle Diocesi di Caltanissetta e di Piazza Armerina. La presentazione della Borsa Missionaria al Rappresentante di D. Rinaldi da parte di Monsignor Iacono fu preceduta da discorsi di D. Scravaglieri, D. Fasulo, Prof. Pignatone, D. Orto, D. Fascie, dal Comm. Masera e dall'Avv. Cammarata.

Solenni i Vespri Pontificali e assai affollato il salone del Teatrino Salesiano per l'Accademia Musico-Letteraria in onore del Beato D. Bosco del Sig. D. Fascie e degli Ecc.mi Vescovi con i discorsi applauditi del Direttore dell'Oratorio, dell'Avv. Cammarata, del Prof. Pignatone, del Prof. Rinaldo, del Comm. Masera, di D. Fascie e degli alunni dell'Oratorio.

Don Bosco educatore della gioventù ebbe la meritata esaltazione con un tripudio di inni e di canti.

La giornata di domenica segna per S. Cataldo una data veramente storica nella affermazione della sua ascensione religiosa-civile.

Nella mattinata furono migliaia le comunioni di donne e uomini, di fanciulli e di ragazzi, magistrale e completo il panegirico pronunciato dal dotto e pio Mons. Iacono, che celebrò la Messa Pontificale nella Chiesa Madre interamente gremita di Autorità e popolo.

Nel pomeriggio ebbe luogo il *convegno degli ex allievi* e contemporaneamente l'inaugurazione dei nuovi locali delle Compagnie D. Bosco e Savio Domenico.

Più tardi fu inaugurata la via dedicata a D. Bosco, che parte dall'Oratorio S. Luigi e raggiunge l'Istituto M. Ausiliatrice.

La sera si svolse imponente indimenticabile processione del quadro e della Reliquia di D. Bosco dalla Chiesa Madre all'Oratorio. — Del Corteo, al quale parteciparono ben diecimila persone riunite nelle Associazioni Cattoliche, negli Istituti Religiosi, nelle Confraternite, nei Sodalizi, facevano parte con il Clero secolare e regolare i Mons. Iacono, Fiandaca e Colli, D. Fascie, D. Orto, il Comm. Masera, il Podestà, il Maresciallo dei RR. CC., il Segretario Politico, altre Autorità e il Comitato al completo. La città era sfarzosamente illuminata e addobbata. La musica, con le sue note meravigliose, rompeva il silenzio religioso dei fedeli. La disciplina del Corteo fu interrotta dal discorso fatto dal Comm. Masera e fu ricomposta nella sua ammirevole religiosità nel cortile dell'Oratorio per il discorso di chiusura, elevato e sublime di Mons. Colli, e per la Benedizione Eucaristica impartita da Mons. Iacono dopo il canto del *Te Deum*.

I festeggiamenti ebbero fine con un riuscito trattenimento pirotecnico della Ditta Picone di S. Cataldo.

Osiamo affermare che le Feste in onore del Beato hanno raggiunto il massimo dell'entusiasmo e che tutto ha contribuito per assicurare un vero trionfo che è segno di onore per la nostra Città avere organizzato.

Diamo lode a tutti per il contributo assicurato alla riuscita, ma in particolar modo segnaliamo l'opera intelligente e sapiente dei benemeriti PP. Salesiani. Essi hanno instancabilmente organizzati i solenni festeggiamenti e meritano il nostro plauso.

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA

Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Melodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

NAPOLI

Istituto Sordomuti a Tarsia.

Anche in quest Istituto è fiorente l'*Unione ex Allievi*, cui molti appartengono, alcuni già anziani, ammogliati con figliuoli. Si svolgono mensilmente delle riunioni, per poter rivedere i poveri giovani ed aiutarli, massime spiritualmente e moralmente.

In occasione della *Festa di S. Francesco di Sales*, Patrono dei Salesiani e dei sordomuti, e dell'esposizione solenne della Reliquia del Beato Don Bosco, si tenne una riuscita adunanza con un numero consolante di partecipanti. Il Direttore Don Annibale Santoro cantò la Messa solenne; quindi l'Ispettore Don Giovanni Simonetti portò solennemente in chiesa la Reliquia del Beato Don Bosco ed impartì la Benedizione col Venerabile.

Si svolse dopo, presieduta dall'Ispettore, l'adunanza nella sala della Biblioteca, in modo semplice ed ordinato.

Il Direttore lodò la loro bontà, proponendo un Corso di Esercizi Spirituali in preparazione alla S. Pasqua; proposta accettata all'unanimità.

Il Presidente ringraziò i Salesiani di quanto fanno per il loro bene.

L'Ispettore li esortò ad essere fedeli ai loro propositi e ad amare D. Bosco, di cui distribuì a tutti una bella immagine insieme a quella di S. Francesco di Sales.

La Direzione dell'Istituto offriva poi a tutti *vermouth* e paste.

Nel pomeriggio spettacolo cinematografico molto commovente ed educativo.

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24



IN FASCIO.

SAVONA.

Pia e bella tradizione quella che è divenuta omai pratica costante: far celebrare, nel giorno di San Giuseppe, una santa Messa in memoria dell'indimenticabile primo Direttore di quel fiorente Oratorio Salesiano, *Don Giuseppe Descalzi*. Prova non dubbia della bontà riconoscente di quegli ex Allievi che non vogliono cada la memoria di chi fu per essi un vero secondo padre, e al quale vollero intitolata la loro Borsa Missionaria della quale speriamo veder presto il compimento, in grazia al buon volere di tutti.

ROMA.

La fiorente Unione ex Allievi dell'Ospizio Sacro Cuore di via Marsala n. 42 diramа una Circolare a firma del Presidente Regionale per il Lazio Comm. Arturo Poesio, e lancia un appello per chiudere degnamente *l'anno della Beatificazione*. Gli ex Allievi vogliono assumersi il compito di erigere nell'Ospizio del S. Cuore un monumento al Beato. Dice la Circolare:

« L'effige di Lui, fusa in bronzo ed elevata in alto, rimarrà come perenne testimonianza della nostra riconoscenza, come pegno durevole del nostro indefettibile amore per Colui che educò alla luce di Dio le nostre anime, e ci preparò alla vita temprati al fuoco dei più nobili ideali.

» Il monumento dovrà essere inaugurato nel prossimo mese di maggio, alla presenza del Rev. Don Filippo Rinaldi, terzo Successore del Beato D. Bosco, intorno al quale ci riuniremo a generale convegno, con l'intervento dei rappresentanti di tutte le Unioni ex Allievi della Ispettoria Romana ».

Inutile dire che il Consiglio Direttivo, nell'iniziare il suo lavoro, fa sicuro affidamento sullo sperimentato slancio di generosità di tutti i soci, slancio e generosità che come in molte altre circostanze non saranno per mancare.

GORIZIA.

La Presidenza dell'Unione ex Allievi di Gorizia, essendosi radunata presso il locale Convitto S. Luigi, ha deliberato all'unanimità:

1° di indire il Convegno annuale nella seconda domenica di maggio (giorno 11) e di celebrare in detto giorno la festa solenne del Beato Don Bosco, che cade il 26 aprile, con Comunione generale, discorso e conferenza sul Beato.

2° di invitare a presiedere il Convegno il Rev.mo Don Giovanni scaparone, ex direttore del Convitto, e direttore presentemente della Casa Salesiana di Nizza Monferrato.

3° di fare la più intensa propaganda per il compimento della Borsa Missionaria intitolata allo stesso Don Giovanni Scaparone, la quale, istituita il 9 maggio dell'anno scorso in occasione del Convegno ex Allievi, si trova a circa metà del suo compimento. Si vorrebbe compleatrla entro l'anno 1930 e si attende dalla generosità degli ex Allievi che hanno possibilità finanziarie (e a Gorizia non mancano!) una buona spinta in avanti.

Sappiamo che fin d'ora fervono i preparativi per la riuscita del Convegno e festa del Padre, che dovrà suscitare in tutti un fervido entusiasmo di azione salesiana nel nome del Beato Don Bosco.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO - Unione ex Allievi Oratorio San Francesco di Sales (interni) - Unione 1. — *Deandrea Giuseppe*, Strada Spiga 7 *Torino*-Moncalieri.

SPEZIA - Unione 12. — *Tralci Ferdinando*, v. Vitt. Veneto Palazzo Tartarini, *Spezia*.

FAENZA - Unione 16. — *Fusconi Enzo*, Piazza Umberto I, 7, *Bologna* (119 *b*).

COLLE SALVETTI - Unione 19. — *Luvisi Pietro* (Lucca) *Diecimo*.

MODENA - Unione 20. — *Barbanti Renato*, via Emilia S. Pietro, 36, *Modena*.

LEGNAGO - Unione 21. — *Bertelè* Rag. *Luigi* fu Carlo (Verona) *Legnago*.

LIVORNO - Unione 23. — *Crespo Don Emilio*, Curato a N. Signora della Celle, *Sampierdarena*.

BORGO SAN MARTINO - Unione 35. — *Nigra* Dott. *Carlo*, Pretore (Rovigo) *Lendinara*.

SAN BENIGNO CANAVESE - Unione 37. — *Gregorio Giovanni*, via Lagrange, 37, *Torino* (111); *Pistamiglio* Cav. *Edoardo*, via Santorre Santarosa, 21, *Torino* (107); *Bonino Giovenale*, via Salerno, 6, *Torino* (109).

PARMA (interni) - Unione 38. — *Pizzarelli* Dott. *Afro* (Mantova) *Suzzara*.

CATANIA (Cibali) - Unione 42. — *Petrillo G. B.* di Andrea, *Pantelleria*.

ALASSIO - Unione 45. — *Galdangelo Giuseppe* (Varese) *Somma Lombardo*.

TORINO - Scuole Apostoliche Martinetto - Unione 54. — *Pittarelli Giovanni*, presso famiglia Dagnoni, via Bellezia 16, *Torino* (109).

MESSINA - Unione 56. — *Delfino Francesco Domenico* fu Giuseppe, *Reggio Calabria*.

L'ERNIA

è immobilizzata nelle 24 ore e rapidamente scompare senza interrompere le usuali occupazioni colla nuova invenzione
« ORTOPLASTICO » MAZERON
(Brevetto Italiano 44465)
Esito garantito. Prim. referenze mediche
J. MAZERON SPECIALISTA ERNIARIO Diplomato R. Univ. Torino
TORINO - Via Venti Settembre, 36, p. 2°
Aperto tutto l'anno 9-18; fest. sino alle 12
Listino gratis francando risposta
Appr. R. Decreto Prefett. n. 0012.

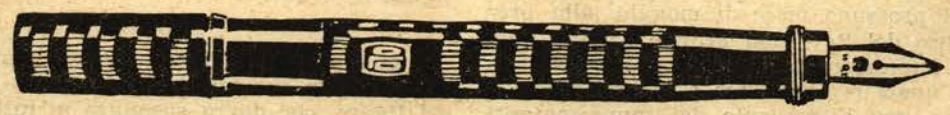
Tutti gli articoli per
LUMINARIA
si trovano alla vetrina dei
Coniugi BESOZZI
Via della Consolata, 11 - TORINO
INGROSSO e DETTAGLIO

OLO

La penna " **Olo** „ *rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo;*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne „.



Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9 — *Direttore responsabile:* D. Domenico Garneri

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi) L. 220 La cassa di pezzi 50 L. 65
„ „ „ „ 100 (grandi) „ 120 Pacco postale „ 23 „ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO,,

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL VEN. DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Ernesto Carletti Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

SERVIZII RAPIDISSIMI PER LE AMERICHE

NORD AMERICA

GENOVA - VILLEFRANCHE (ev.)
NAPOLI - GIBILTERRA (ev.) - NEW YORK.

AUGUSTUS
Motonave di 32.650 Tons.

ROMA
Transatlantico di 32.600 Tons.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

DUILIO
Transatlantico di 24.500 Tons.

GIULIO CESARE
Transatlantico di 22.000 Tons.

Per il CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - VALPARAISO (Via Panama) e scali intermedi

"ORAZIO,, e "VIRGILIO,,

Motonavi celeri di 12.000 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE POSTALE PER L'AUSTRALIA

N. G. I. - NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA

a TORINO - Ufficio Passeggeri - Piazza Castello angolo Via Barbaroux.

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI
::: ::: OLIO D'OLIVA ::: :::



CASANOVA LERRONE
::: ALBENGA (Liguria) :::

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1929 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . L 5,90 al Kg.

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 6,90 al Kg.

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 **Medaglia d'Oro.** — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro.**
Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamento scientifici il nostro olio puro d'oliva è risultato chimicamente insuperabile.
FOSFORO e IODIO - I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO! Ve ne convincerete.

Sconto del 5% alle Spett. Case Salesiane e del 2% agli abbonati a " Voci Fraterne ,,.